COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile

Rassegna Stampa

del 22 OTTOBRE 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com

Il Messaggero
22 OTTOBRE 2026

Tir, l'Italia a rischio paralisi Arriva il decreto del governo

▸Il Sud senza carburante e cibo mette in difficoltà l'intero Paese Pronti nuovi aiuti e una norma per dividere i rincari con i committenti

L'EMERGENZA

ROMA La protesta degli autotrasportatori contro il caro carburanti non si ferma (andando oltre le indicazioni di molte sigle dei Tir) e le conseguenze si estendono dal trasporto merci alle attività produttive e i servizi essenziali. Il Sud è sotto pressione e il rischio è che il blocco delle merci finisca per paralizzare l'intero Paese. Per questo oggi il governo varerà le prime nuove misure, con un decreto legge per sostenere l'autotrasporto e l'agricoltura. Pronti circa 100 milioni di euro aggiuntivi per i crediti d'imposta contro il caro-gasolio, dopo lo sblocco promesso dei fondi già previsti, per un totale di oltre un miliardo di euro di aiuti. Ma arriva anche una norma, sul modello spagnolo, per obbligare i committenti, come spesso non avviene al Sud, a rispettare le soglie sul prezzo del gasolio previste dai contratti con gli autotrasportatori (se si superano, i costi devono essere spalmati su entrambi). E un intervento di flessibilità sugli accordi di leasing, sempre per ridurre i costi a carico del settore, oltre a norme per garantire il libero transito delle merci. Ieri però, nonostante la prima intesa di massima raggiunta da alcune associazioni con il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, i blocchi sono proseguiti soprattutto in Campania, Calabria e Sicilia. In serata le forze dell'ordine hanno rimosso diversi presidi e ripristinato la circolazione sull'A1 e sull'A30 nel Napoletano, con operazioni coordinate dalla prefettura. Ma la protesta è continuata in altri punti, con anche intimidazioni contro i camionisti che volevano ripartire (nel Casertano sono state tagliate alcune gomme).



Il blocco dei Tir di ieri in provincia di Caserta

LE TENSIONI

Proprio il capoluogo campano è tra i territori più colpiti. Nei supermercati le scorte si riducono, mentre davanti ai distributori ancora operativi si formano lunghe code. Le difficoltà riguardano soprattutto i prodotti freschi e surgelati e coinvolgono anche fabbriche, cantieri, caseifici e attività della ristorazione, con materie prime e merci bloccate lungo la catena distributiva. A Gela, nel Nisseno, l'acqua minerale è diventata introvabile in diversi supermercati. In Calabria, secondo le comunicazioni di Enav, gli aeroporti di Crotone e Reggio Calabria sono rimasti senza carburante per gli aerei: agli equipaggi è stato raccomandato di fare rifornimento negli scali di partenza o in quelli precedenti. In Campania alcuni Comuni hanno inoltre invitato i cittadini a sospendere il conferimento dei rifiuti per le difficoltà nella raccolta, mentre la tensione ha raggiunto in alcuni momenti livelli elevati. Un camionista ha addirittura minacciato di darsi fuoco ad Avellino. La risposta del governo si muove su due fronti: sostegno economico al settore e ripristino della circolazione, anche con la repressione delle proteste. La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha convocato per oggi un Consiglio dei ministri per approvare misure per l'autotrasporto e ulteriori risorse per l'agricoltura. Salvini ha parlato di 430 milioni di crediti d'imposta in erogazione per il caro gasolio, a cui si aggiungeranno circa 102 milioni per sostenere i maggiori costi anche di settembre e ottobre. Altri 590 milioni in tre anni, già stanziati ma da mettere a terra, sono destinati al rinnovo del parco dei veicoli industriali. Le domande presentate per gli aiuti al carburante sono circa 32mila. Il ministro si è detto inoltre disponibile a discutere un tetto al prezzo del diesel, precisando che il confronto non può giustificare blocchi illegali o atti di violenza. Ieri il Viminale ha avviato controlli nei presidi, soprattutto in Campania. Ci sono state 1.339 persone identificate, 71 denunciate e 242 sanzionate. Sono state inoltre predisposte scorte per i mezzi di trasporto, circa 500 soltanto in Campania, per agevolare le operazioni di carico e scarico (un'operazione, dice il Viminale, che potrà replicarsi su richiesta). Fonti di Palazzo Chigi hanno invitato a distinguere le rivendicazioni legittime degli operatori dai comportamenti illegali, ribadendo che libertà di circolazione e tutela delle attività economiche sono priorità. Il viceministro dei Trasporti, Edoardo Rixi, ha parlato di possibili infiltrazioni di gruppi anche criminali estranei al settore, così come il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, che ha invitato a verificare i precedenti dei leader della protesta. Il confronto con l'esecutivo non ha ricomposto la frattura tra le varie componenti della mobilitazione. In Sicilia, il Comitato trasportatori siciliani ha annunciato la revoca del fermo, pur mantenendo lo stato di agitazione, mentre l'Aias ha deciso di proseguire la protesta a oltranza. Le principali associazioni di categoria hanno invece chiesto al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, di rimuovere i blocchi. I sindaci di Napoli e Bari, Gaetano Manfredi e Vito Leccese, hanno poi parlato apertamente di «rischio paralisi» e chiesto di anticipare il nuovo tavolo con Salvini, previsto per il 27 ottobre, per affrontare i problemi negli approvvigionamenti e nei servizi urbani. Secondo Confesercenti, al Sud quattro aziende su dieci hanno problemi di approvvigionamento.

BOTTA E RISPOSTA

Confcommercio Caserta avverte che presto oltre l'80% dei negozi del territorio potrebbe restare senza rifornimenti. Sul fronte agroalimentare, Legacoop parla di difficoltà per frutta, ortaggi, prodotti lattiero-caseari e surgelati, chiedendo ai consumatori di accettare le carenze senza sostituire i prodotti italiani mancanti con quelli stranieri. Ettore Prandini, presidente di Coldiretti, ha aggiunto che, se la situazione non si risolverà rapidamente, le conseguenze saranno molto gravi. Non si escludono poi riflessi sul settore farmaceutico, che già nei giorni scorsi parlava di possibili ritardi nelle consegne. Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha ricordato che le associazioni dell'autotrasporto hanno accolto con favore gli impegni del governo, mentre Lollobrigida ha ribadito la necessità di garantire il movimento delle merci. Le opposizioni contestano l'efficacia degli aiuti e la gestione dell'ordine pubblico. La segretaria del Pd, Elly Schlein, rilancia l'ipotesi di un tetto pubblico ai prezzi del carburante, mentre M5s e Avs giudicano inutili e pericolosi gli interventi repressivi. Al Forum internazionale di Conftrasporto-Confcommercio, intanto, ieri il presidente Pasquale Russo ha chiesto di rafforzare il sostegno alle imprese. Per l'Osservatorio Freight Insights, dal 2019 il costo del gasolio è cresciuto del 30%, mentre la congestione stradale costa cinque miliardi l'anno.

A NAPOLI L'EPICENTRO DELLA CRISI: LA POLIZIA SGOMBERA ALCUNI BLOCCHI 100 MILIONI IN PIÙ PER I CREDITI D'IMPOSTA

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inflazione e crescita: quanto può pesare la strategia dei blocchi

▶I prezzi della verdura che si impennano, gli stabilimenti della pasta che si fermano, i farmaci che restano nei depositi: gli effetti della protesta iniziano a impattare l'economia



Il costo della protesta

LA GIORNATA

ROMA Hormuz ha fatto scuola. L'arma del blocco delle merci come strumento di battaglia economica e politica, si è capito, ha una sua efficacia. Napoli Nord, Caserta, gli svincoli della A1, tenuti sotto scacco dai camionisti come gli Houti nello Stretto di Bab el-Mandeb. Certo, non servono armi e missili, bastano i rimorchi di traverso. Ma gli effetti economici rischiano di farsi sentire allo stesso modo in un Paese come l'Italia, dove l'80 per cento delle merci viaggia su gomma. I consumatori sono i primi ad accorgersene. Basta provare a comprare a Roma un chilo di pomodori siciliani. Le richieste ormai oscillano attorno ai 10 euro al chilo. La lattuga idem. Le zucchine pure. C'è da chiedersi quanto ci metterà questa fiammata dei prezzi, se i blocchi non cesseranno, a trasmettersi nell'indice generale dell'inflazione. Con altri effetti collaterali. Se non arrivano frutta e verdura dal Sud Italia, i supermercati non potranno fare altro che aumentare i propri acquisti all'estero: dalla Spagna, dalla Grecia, dalla Turchia. Le nuove catene di fornitura rischiano di tagliare quelle vecchie. Ieri al mercato di Termoli, ha documentato l'*Ansa*, il costo della frutta e della verdura ha superato quello del pesce. Ma non ci sono solo i pomodori. La paralisi della logistica e il mancato arrivo delle materie prime nei distretti produttivi stanno imponendo lo stop anche ai colossi del Made in Italy. Il produttore di pasta Rummo ha fermato le macchine per la mancanza di rifornimento di materie prime. Un altro grande marchio, come La Molisana, è a un passo dal fare lo stesso. Italmopa — l'associazione Industriali Mugnai d'Italia, aderente a FederPrima e Confindustria — ha lanciato l'allarme: i blocchi stradali in Puglia rischiano di paralizzare la filiera del grano duro, di fermare i molini, di ritardare le consegne di semola ai pastifici, di danneggiare l'economia del comparto. Il Presidente Martinelli ha invocato le istituzioni perché venga ripristinata la libera circolazione delle merci, garantiti "corridoi sicuri" per i mezzi della filiera agroalimentare, tutelata la "sicurezza alimentare del Paese". Si tratta di un settore, come calcolato da Teha, che genera ogni anno 13,5 miliardi di euro di fatturato e che esporta moltissimo. Gli effetti potrebbero farsi sentire sulla crescita del Paese. I produttori di latte (inclusa la filiera della mozzarella di bufala e del latte fresco tra Campania, Puglia e Sicilia) stanno affrontando una doppia emergenza: i loro prodotti sono deperibili. Il latte non può essere stoccato oltre le 48 ore. Senza l'arrivo dei camion cisterna, i produttori sono costretti a sversare migliaia di litri di latte non ritirato. E poi c'è la carenza di mangimi. Si bloccano le forniture di mangimi negli allevamenti, mettendo a rischio il benessere animale. Il Consorzio della Bufala campana ieri ha suonato il campanello d'allarme, molti caseifici sono in difficoltà rischiano di chiudere. Non solo. La Gias di Mongrassano (Cosenza), una delle eccellenze dell'agroalimentare non solo nella regione, oggi lascerà a casa 400 dipendenti se non verrà sospesa la protesta. La società dal 1970 confeziona e surgela prodotti agroalimentari per conto di diversi notissimi marchi che popolano gli scaffali dei supermercati italiani e non e che fattura annualmente 70 milioni di euro. «Il fermo della produzione - dice l'amministratrice Gloria Tenuta - scatta già da domani (oggi, *ndr*) perché non abbiamo più spazio dove conservare la merce e mancano gli approvvigionamenti di materia prima».

LA MANCANZA DI RIFORNIMENTI STA BLOCCANDO DIVERSE PRODUZIONI, COME QUELLE DEI MANGIMI E DELLA MOZZARELLA

AI MERCATI GENERALI DI TERMOLI IL PREZZO DELLE VERDURE FRESCHE HA SUPERATO QUELLO DEL PESCE

LA STRETTOIA

Ci sono poi i ritardi che si registrano nelle consegne giornaliere presso i grossisti farmaceutici, con il rischio di carenze per i farmaci da banco di prima necessità e per le forniture destinate alle terapie croniche. «La situazione è al momento sotto controllo. È evidente che, qualora il blocco dovesse perdurare, potrebbero determinarsi disagi più significativi, che confidiamo possano essere evitati», ha detto il presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Tra Campania e Puglia ci sono stabilimenti di importanti multinazionali del settore, come Novartis e Merck. La Prefettura di Napoli ha predisposto, in raccordo con le Forze dell'ordine e le istituzioni competenti, un piano straordinario per garantire la circolazione dei mezzi che trasportano beni essenziali. Da ieri è possibile chiedere una scorta per superare il blocco. C'è da chiedersi quanto tutto questo abbia senso. Se la protesta, anche comprensibile, per il caro-carburante, possa trasformarsi in una guerra economica a scapito di imprese e cittadini.

Andrea Bassi
Angelo Ciardullo

La mappa dell'Italia bloccata

La protesta degli autotrasportatori va avanti a oltranza con presidi ai caselli, blocchi dei rifornimenti e forti tensioni da Nord a Sud. A secco distributori e scaffali dei supermercati sprovvisti. Le situazioni più critiche restano in Campania, Puglia e Calabria, revocate quasi del tutto le agitazioni in Sicilia (nonostante la revoca formale dello sciopero nella regione, un presidio di autotrasportatori ha continuato a occupare i piazzali del porto di Palermo). Qui la difficoltà di reperire materie prime e far arrivare camion frigo ha messo in crisi i punti McDonald's della Sicilia, costretti a chiudere.
In Campania presidi attivi nei principali caselli fino al 27 ottobre, giorno del nuovo appuntamento al ministero (lo stesso in altre regioni), chiusi il nodo tra l'A1 e l'A30 Caserta-Salerno per chi proviene da Roma; lo svincolo di Nocera Pagani in uscita da entrambe le provenienze; il nodo tra l'A1 e la Spl Casoria per chi proviene da Roma ed è diretto verso la Ss7 Appia. Tir fermi anche nel Lazio ai caselli di Frosinone, Ferentino e San Vittore del Lazio.

DISAGI NEGLI AEROPORTI

Importanti le ripercussioni sul traffico. Ma gli effetti dei blocchi stanno comportando disagi anche all'aviazione civile. Gli scali di Crotone e Reggio Calabria sono rimasti a secco di carburante per rifornire i velivoli in transito. Gravi stop e razionamenti anche negli aeroporti di Bari, Brindisi, Catania, Palermo.
Se l'agitazione sul carovita è esplosa a Milano con gli scontri, le devastazioni e le violenze che hanno portato a 50 arresti specie di minori, la protesta che dal Sud sta investendo il Nord è legata in primis al caro carburante. Anche gli agricoltori in piazza per via dei costi di produzione e la svalutazione dei prodotti, a Ravenna, in Abruzzo e in particolare nelle regioni del Mezzogiorno. Il livello della tensione cresce, il rischio paralisi in alcune città è alto e viene denunciato dai sindaci di Napoli e Bari. Intanto alcuni autotrasportatori hanno denunciato episodi di intimidazione, minacce e danneggiamenti, con pneumatici squarciati per impedire ad alcuni conducenti di proseguire il proprio lavoro. Il Viminale sta procedendo all'identificazione dei manifestanti, soprattutto in Campania, 1.339 identificati, 71 denunciati, 242 sanzionati sul piano amministrativo. Il ministero dell'Interno ha disposto la scorta di numerosi mezzi di trasporto, 500 solo in Campania, garantendo il regolare svolgimento di molte attività di carico e scarico. Ieri in serata il ministro, Matteo Piantedosi, ha convocato una riunione in collegamento con prefetti e questori delle province interessate anche al fine di sollecitare la massima attenzione su possibili infiltrazioni criminali.

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI PUGLIA



«Se restano fermi, latte fiori e frutta si rovinano»

Giuseppe Caporale è un florovivaista di Canosa di Puglia. «È impossibile trovare mezzi vuoti da poter caricare», racconta. «E comunque abbiamo l'aggravante della deperibilità del prodotto: se i camion restano bloccati a lungo, piante e fiori vanno a male. Chi si approvvigionava dalla Puglia magari guarderà alla Spagna». Giacomo Asciano ha un'azienda agricola a Ostuni, produce olio e ortofrutta: «Per noi la difficoltà maggiore sta nella gestione del fresco, di frutta e verdura già raccolte. Io, come azienda agricola, pago i rincari ma poi sono costretto ad aumentare il prezzo di una bottiglia di olio per far fronte ai costi dei carburanti. Non so fino a che punto i consumatori saranno in grado di sopportare». Saverio Losavio, allevatore a Putignano: «Alleviamo bovini e produciamo latte che viene ritirato giornalmente dai caseifici. Loro però non hanno potuto consegnare il prodotto finito, hanno dovuto stoccare, ma non hanno tutta questa capienza nei depositi. Ieri non sono venuti a ritirare il prodotto. È merce deperibile. Abbiamo refrigeratori capienti e possiamo resistere più a lungo. Il problema è delle tante medio-piccole imprese, costituiscono l'80% del nostro tessuto produttivo e possono tenere stoccato il prodotto solo un giorno».

Francesca Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

Withub

Supermercati al Sud
a rischio chiusura

Voli
Wizz Air annuncia limitazioni per carenza di carburante

Poste
ritardi su lettere e pacchi



QUI CAMPANIA



Scaffali vuoti da giorni bloccate le consegne

Scaffali vuoti, prodotti introvabili, numerosi produttori costretti a distruggere frutta e verdura, distributori di carburante a secco e zero consegne. Il blocco dei tir ha imposto, ormai da tre giorni, una sorta di lockdown in Campania. Con cittadini e imprese, ormai al collasso. Tutto fermo in attesa che la situazione torni alla normalità anche se ci vorranno giorni. Ieri nel tardo pomeriggio, un primo spiraglio: una vasta operazione di polizia nel Casertano per identificare i manifestanti e far sgomberare almeno i presidi nei pressi delle autostrade (che permangono però nelle aree industriali e nelle zone interportuali) e subito dopo nel Salernitano, nel tratto dell'A1 di Mercato San Severino. Operazione comunque difficoltosa perché decine di camion avevano le ruote bucate. Discorso diverso agli svincoli di Nola e Palma Campania, dove ieri sera erano ancora incolonnati quasi 400 tir. Con gli automobilisti costretti a viaggiare, con enormi difficoltà, su una sola corsia.

Adolfo Pappalardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI FROSINONE



Disagi per i pendolari e file ai distributori

La protesta degli autotrasportatori sta mettendo in difficoltà la provincia di Frosinone: circa 80 i tir fermi ai caselli autostradali da Ferentino a San Vittore del Lazio. Disagi per lavoratori e pendolari, scaffali dei supermercati vuoti e preoccupazione per le aziende che rischiano di fermarsi per la carenza di materiali. Già da martedì sera, nel Cassinate, si sono registrate lunghe code di automobilisti alla ricerca di benzina e gasolio. «Capiamo tutte le ragioni della protesta, ma non si possono creare questi disagi a chi deve andare a lavorare», hanno lamentato diversi cittadini. Sul fronte produttivo ieri si sono svolte riunioni per valutare le criticità legate ai mancati approvvigionamenti. Alcune fabbriche potrebbero essere costrette a rallentare o interrompere le attività. Disagi anche per gli studenti pendolari dell'Università di Cassino. Oggi e domani lezioni a distanza in modalità sincrona, oppure in presenza, in base alle esigenze organizzative.

Alberto Simone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI LATINA

«Il mercato di Fondi a un passo dallo stop»

«Fino a ieri la situazione è stata sotto controllo anche se negli ultimi giorni abbiamo fatto zero volumi, non sono arrivati camion». Lo racconta Roberto Sepe, direttore del Mof di Fondi, uno dei mercati ortofrutticoli più importanti d'Italia. «Ma oggi la situazione potrebbe precipitare». Ieri infatti i rappresentanti provinciali di una delle sigle dell'autotrasporto locale hanno annunciato per questa mattina una manifestazione ai cancelli del mercato. «A quel punto se si dovesse fermare anche il comparto locale del trasporto per il Mof si arriverà al blocco» ammettono da Fondi. Fino a ieri sera si è andati avanti con le scorte che si sono assottigliate fino a esaurirsi. «Se la situazione non si sblocca a livello nazionale sono problemi. E poi oltre al danno rischiamo la beffa: al nord pur di avere approvvigionamenti - continua Sepe - vanno a rifornirsi su altri mercati a cominciare dalla Spagna». Tagliando fuori il Mof. La situazione è resa ancora più critica perché oltre alla protesta il Mof ha registrato un calo legato alle difficoltà del comparto agricolo dopo l'estate di fuoco in cui tantissimi produttori hanno perso il raccolto per il caldo estremo.

Mirko Macaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI ABRUZZO



Stellantis paralizzata, agricoltura in ginocchio

La protesta degli autotrasportatori continua a bloccare la produzione di Stellantis ad Atessa, in provincia di Chieti. Dopo gli stop dei giorni scorsi, infatti, la mancata fornitura di materiali ha portato ieri l'azienda a comunicare al Comitato esecutivo di Fim e Uilm l'ulteriore fermo del secondo e terzo turno e del primo turno e del turno centrale di oggi con esclusione dei reparti Ckd e Finizione (Conversion Center). Ma la paralisi dei trasporti nel comprensorio aquilano del Fucino comporta serie preoccupazioni anche per l'alimentare. A lanciare l'allarme Fabrizio Lobene, presidente di Confagricoltura Abruzzo, che segnala come «in questo periodo il Fucino garantisce circa il 60% della produzione orticola nazionale. A rischio soprattutto verdure a foglia, pomodori, finocchi, carote e patate, con possibili ripercussioni sulla filiera agroalimentare e sull'approvvigionamento dei consumatori». L'associazione riferisce di blocchi stradali e danneggiamenti ai mezzi. In una nota urgente ai vertici della Regione Abruzzo e ad altre istituzioni, il presidente chiede il ripristino dell'ordine pubblico e misure straordinarie a sostegno delle aziende, tra cui la sospensione delle accise sui carburanti, dei contributi agricoli e degli interessi passivi sui mutui.

Michele Milletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SCONTRI

Milano, nuova allerta per sabato In campo anche gli anarchici «Droni per vegliare sui cortei»

▶Ieri il vertice con il ministro dell'Interno, il capo della Polizia e i magistrati. I parà della Folgore organizzano la loro missione in città. Il sindaco Sala: «È l'ora della repressione»

MILANO La convocazione è per le due e mezza del pomeriggio in Conciliazione, a due chilometri da piazza Duomo. «È questo il momento di mettersi in mezzo, far sentire le nostre voci e la nostra rabbia. A fianco di tutte le persone che lottano e che resistono», recita il volantino dell'adunata anarchica di sabato prossimo. Una chiamata che alza oltremodo la tensione di una giornata che si preannuncia critica su più fronti: la preannunciata mobilitazione del "Movimento 17 ottobre" in centro città, la presenza di contro-contestatori e lo schieramento dell'area sovversiva in movimento già da metà ottobre. Per scongiurare la tempesta perfetta ieri in prefettura si è riunito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, che ha fatto il punto sulle azioni di monitoraggio e prevenzione. Il sindaco Giuseppe Sala avverte che sarà una giornata difficile: «C'è preoccupazione, si teme che in piazza arrivino molti che assomigliano a coloro c'erano già lo scorso fine settimana, qualcuno che combatterà questa presenza e poi gli anarchici». Quindi prudenza, lascia intendere il primo cittadino. «Non voglio invitare a stare tutti a casa, però saranno ventiquattr'ore delicate» e anche «il primo test per capire se riusciremo a gestire in maniera diversa le cose».

POLIZIA POSTALE E DIGOS MONITORANO LA RETE PER INTERCETTARE FAKE NEWS E SCENARI INEDITI

SCHIERAMENTO

A questo è servito l'affollato vertice di ieri, che ha riunito attorno al tavolo il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il vicepremier Matteo Salvini, il capo della polizia Vittorio Pisani, il procuratore capo Marcello Viola e il collega del Tribunale dei Minori Luca Villa, le autorità locali e i questori delle province lombarde. Il piano approntato per il 24 ottobre mira a una serrata copertura del territorio per contrastare l'imprevedibilità di un movimento spontaneo che accorre alla chiamata delle chat, agisce in piccoli gruppi, colpisce e si disperde altrettanto rapidamente. Lo schieramento prevede 500 parà della Folgore in arrivo da Siena, che affiancheranno i 5.000 componenti delle forze dell'ordine impiegati Milano, la polizia locale impegnerà «tutte le forze disponibili» e i suoi droni, saranno stringenti i controlli alle stazioni, mentre unità di squadre mobili si sposteranno in base alle necessità. Questa l'attività di contrasto, ma prima c'è la deterrenza: è in corso il monitoraggio dei social per intercettare il reclutamento dei casseur, da giorni corrono in rete messaggi di chiamata a raccolta per ritrovarsi in strada e riprendere gli scontri. Un fenomeno descritto da Piantedosi come «complesso, inedito e insidiosissimo» e sul mondo parallelo del web «c'è la polizia postale che sta lavorando», assicura Salvini. Quanto alle prerogative dei militari, precisa il titolare del Viminale, «c'è stato tutto un fiorire di ragionamenti sui poteri di polizia giudiziaria. I compiti verranno assegnati dall'autorità di pubblica sicurezza, nella fattispecie il prefetto, con un piano di impiego dettagliatissimo che abbiamo concordato: potranno pattugliare, fermare le persone, adottare le iniziative conseguenti a quello che dovessero rilevare, quindi poteri di polizia. Abbiamo concordato che ci sia la massima mobilità sul territorio, se necessaria». Una facoltà di movimento maggiore «rispetto al solito», aggiunge il ministro, sicuro che i giovani protagonisti delle violenze non siano «manovrati» dall'esterno. «Non c'è nessuna evidenza di una manipolazione» ribadisce Piantedosi, respingendo l'ipotesi di una possibile regia che abbia pianificato gli assalti, perché «la spontaneità di questi ragazzi contrasta con l'organizzazione via social delle violenze. E a proposito di una prospettata pista russa che manovrerebbe dietro le quinte il ministro ribatte: «Non abbiamo elementi per poter dire nulla da questo punto di vista», mentre i legami con ciò che sta accadendo in Francia «sono sicuramente di natura emulativa, su questo non c'è dubbio, perché gli appelli che sono stati lanciati nei giorni scorsi hanno fatto molto spesso riferimento ad agire sulla scorta di quanto avvenuto Oltralpe».

LE MISURE

Come ha sottolineato il gip Fabrizio Filice nelle cinque ordinanze di custodia cautelare emesse, il pericolo di una nuova ondata di devastazione «nel breve termine è altissimo», le predazioni di una settimana fa rischiano di innescare un «detonatore esponenziale della violenza». Perciò, rimarca Sala, «in questa fase critica prima di tutto viene il controllo e la repressione dei fenomeni». Intanto un ventunenne arrestato domenica è stato scarcerato ma con l'obbligo di firma per tre volte alla settimana - «ha mostrato sincero dispiacere» - e un diciottenne passa dalla cella agli arresti domiciliari con braccialetto elettronico perché incensurato, giovane e mai entrato nel circuito del carcere, come scrive la gip di Milano Maria Idria Gurgo di Castelmenardo nell'ordinanza. Il Tribunale dei Minori ha invece disposto l'obbligo di permanenza in casa per tre adolescenti e la comunità per altri due.

SCARCERATO UN DICIOTTENNE FERMATO PER GLI SCONTRI, ANDRÀ AI DOMICILIARI IL GIP: «È PENTITO»

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buone notizie per Leone «Il tumore era localizzato non serviranno terapie»

▶A una settimana dall'intervento l'esito degli esami istologici: «Hanno confermato che si trattava di un adenocarcinoma polmonare. La malattia era circoscritta»

LO SCENARIO

CITTÀ DEL VATICANO La notizia che il mondo cattolico aspettava con il fiato sospeso è arrivata ieri sera, affidata a poche righe di un bollettino medico vaticano: il tumore maligno al polmone destro di Leone XIV era localizzato e non saranno necessarie ulteriori terapie oncologiche. Gli esami istologici definitivi e le indagini di biologia molecolare sul tessuto asportato durante l'intervento chirurgico al Gemelli, otto giorni fa, hanno confermato la diagnosi di adenocarcinoma polmonare, escludendo tuttavia la necessità di ricorrere alla chemioterapia. A firmare la comunicazione sono stati il medico vaticano Luigi Carbone e il chirurgo toracico Stefano Margaritora, che ha operato il Pontefice. «Gli esiti hanno confermato che si trattava di un adenocarcinoma polmonare e che la malattia era localizzata», si legge nel bollettino. Le successive valutazioni oncologiche hanno portato alla decisione di non prescrivere «alcuna terapia». Un esito rassicurante, che ridimensiona le preoccupazioni e permette di guardare con maggiore serenità alla ripresa piena delle attività papali.



Papa Leone ieri mattina

TRA LE PERSONE

Non è noto se Leone XIV fosse già stato informato dei risultati definitivi quando, ieri mattina, è tornato in piazza San Pietro per l'udienza generale. Di certo le parole pronunciate a braccio prima della catechesi, quasi un ringraziamento pubblico per avere superato il momento più difficile, hanno assunto alla luce del bollettino serale un significato particolare: «Grazie per il sostegno delle vostre preghiere, grazie a Dio per la sua generosità. Rinnoviamo tutti la nostra fiducia nella bontà e nella misericordia di Dio». Il ritorno tra i fedeli è stato accompagnato da un'accoglienza calorosa. Nonostante la pioggia appena cessata e il cielo ancora minaccioso, la piazza era gremita, quasi trentamila persone. Quando la papamobile è comparsa tra i settori, un lungo applauso ha accolto Leone. «Bentornato», «Forza», «Viva il Papa», gridavano i pellegrini, mentre sventolavano bandiere messicane, brasiliane, peruviane, statunitensi e polacche.

IERI IL PONTEFICE NON HA RINUNCIATO AL BAGNO DI FOLLA IN PIAZZA SAN PIETRO, C'È OTTIMISMO PER IL VIAGGIO IN SUDAMERICA

LA COMMOZIONE

Sorridente, a tratti visibilmente commosso, Leone XIV ha attraversato la piazza in lungo e in largo, fermandosi più volte per benedire e baciare i neonati che gli venivano avvicinati. Ha raccolto lettere, scambiato battute con i fedeli, risposto ai saluti in spagnolo dei latinoamericani. Una banda accompagnava il passaggio della vettura papale, dando alla mattinata un'atmosfera quasi festosa. Ufficialmente il Papa è ancora convalescente ma l'immagine restituita ieri mattina è quella di un Pontefice in evidente ripresa. La voce è apparsa piena, senza cedimenti, anche durante il canto conclusivo del Padre nostro. La ripresa dell'attività pubblica era cominciata già nel Palazzo Apostolico dove il Papa aveva ricevuto i partecipanti di un convegno sulla santità organizzato dal dicastero delle cause dei Santi. Si trattava del primo incontro ufficiale nel Palazzo dopo il ricovero al Gemelli. Il responso medico consente ora a Leone di affrontare la convalescenza senza la prospettiva di cicli chemioterapici o di altre cure pesanti. Anche per questo non sono previste modifiche di sorta ai programmi del pontificato, compreso il viaggio in Perù. Il mondo guarda alla ripresa dell'attività con maggiore fiducia.

Franca Giansoldati

Il Messaggero
22 OTTOBRE 2026









Da sinistra alcune immagini di Terracina dove l'Appia è rimasta allagata Sotto il fiume Amaseno in piena e un'auto sommersa

Case sommerse e strade interrotte tutto l'Agro Pontino è in ginocchio

LA MAPPA

L'acqua arriva agli ingressi delle case, nasconde i vialetti e sommerge un'auto fino alla parte bassa dei finestrini, mentre in via Pontalto le persone attraversano i cortili allagati. A Terracina il sole tornato dopo il nubifragio illumina ciò che la pioggia ha lasciato: abitazioni circondate dall'acqua, terreni coperti di fango e detriti, famiglie con danni ancora da quantificare. Le piogge della notte tra martedì e mercoledì hanno segnato tutta la giornata di ieri, dall'Appia invasa dall'acqua al cedimento dell'argine di Ponte Rosso, fino al soccorso di tre persone rimaste bloccate in auto sul Selcella, a Pontinia. Le difficoltà si sono estese lungo la pianura e verso il sud pontino, con canali esondati, campi sommersi e collegamenti interrotti. All'ingresso di Terracina, in località Le Mole, l'Anas ha chiuso l'Appia al chilometro 96 in entrambe le direzioni, dopo che l'allagamento aveva occupato tutta la carreggiata. Il traffico è stato deviato sulle strade locali, anche attraverso via Appia Antica, mentre le squadre verificavano le condizioni per riaprire. Anche sulla Pontina gli allagamenti hanno complicato gli spostamenti e ai Pantani da

CEDE L'ARGINE A PONTE ROSSO ESONDANO I CANALI E ANCHE CAPROLACE APPIA CHIUSA AL KM 96 E VARIE ARTERIE

Basso, (la zona tra Pantani e Monte Leano), è stato segnalato lo straripamento di un canale. Il Comune ha invitato a mettersi in viaggio solo se necessario, mentre il Centro operativo comunale, attivato martedì pomeriggio dopo l'allerta arancione regionale, coordinava gli interventi. A Ponte Rosso ha ceduto una parte dell'argine lungo il Lungolinea Pio VI, nella zona di via Mortacino, vicino al supermercato. Il terreno è scivolato in un tratto già delimitato da mesi, restringendo ancora la strada e portando all'istituzione del senso unico in via Ponte Rosso. Nell'area, dove è caduto anche un albero, sono intervenuti Protezione Civile, Polizia Locale e Vigili del Fuoco. Il cedimento si aggiunge agli episodi del 2024 a Ponte Rosso e del 2025 vicino al ponte ciclopedonale. Emiliano Ciotti, responsabile delle guardie ecozoofile, ittiche e ambientali, ricorda una denuncia presentata lo scorso anno alla Procura: "Nel documento avevamo evidenziato come molte sponde fossero state scavate per posizionare trattori o motopompe".



Un canale straripato in zona Pantani a Terracina

Il collegamento con i danni di ieri resta da verificare, così come le cause dei singoli cedimenti. Sul lungomare, già martedì sera, era stata segnalata la copertura divelta di uno stabilimento in viale Circe. A Pontinia, durante un controllo sul Selcella, le Guardie Ittiche hanno raggiunto tre persone, tra cui un'anziana, bloccate in auto sull'argine mentre l'acqua saliva intorno al veicolo. Secondo il loro racconto, gli operatori hanno messo in sicurezza la vettura e accompagnato gli occupanti al sicuro, tutti in buone condizioni fisiche nonostante lo spavento. Nelle campagne il Sisto e il Botte sono esondati, allagando i campi e le aree vicine alla Migliara 48. Acqua alta anche sul Sisto a Ponte Maggiore e sull'Amaseno a Priverno, dove la corrente trascinava rami, foglie e tronchi. Il Comune di Pontinia ha invitato cittadini, agricoltori e allevatori a documentare i danni con fotografie datate e indicazioni dei luoghi, annunciando le istruzioni per le segnalazioni. A Sabaudia, l'esondazione del canale Nocchia e un albero caduto hanno chiuso strada Diversivo Nocchia, mentre l'acqua del lago di Caprolace ha invaso via Sacramento. Cedimenti sul lungomare e chiusure anche sulla rete provinciale, dalla Consolare alla Itri-Sperlonga, dalla Casello 50 alla Marchegiana e Casini. Nel sud pontino, l'allagamento di via per Castelforte, a Minturno, ha deviato anche i bus Cotral diretti a Formia, mentre il Rio Grande è esondato a Castelforte e diverse strade sono finite sott'acqua a Santi Cosma e Damiano.

Martina Onorati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
22 OTTOBRE 2026

La pioggia affonda il Goretti Radioterapia, un lungo stop

▶Nel piano -1 due acceleratori lineari sono stati danneggiati dall'allagamento

▶L'Asl: al lavoro per risolvere il problema I pazienti verranno dirottati in altri presidi







A sinistra il seminterrato del Goretti. Sopra l'accesso a Radioterapia invaso dall'acqua. A destra Piazza Celli

L'EMERGENZA

Mentre la città alle prese con gli allagamenti, in ospedale l'acqua ha invaso dove si combatte contro i tumori. Al Santa Maria Goretti di Latina, il nubifragio della notte tra martedì e mercoledì ha sommerso la radioterapia al piano -1 del Porfiri, raggiungendo almeno un metro e mezzo di altezza e danneggiando due acceleratori fondamentali per le cure oncologiche.

Il rischio che il reparto possa fermarsi per mesi è concreto. Per questo ieri per tutta la giornata i vertici Asl e il primario hanno lavorato per trovare una soluzione e ricollocare i pazienti in altri presidi, mentre i vigili del fuoco e la protezione civile cercavano di liberare il reparto dall'acqua che l'aveva sommerso.

La scena che si sono trovati davanti i primi operatori a prendere servizio ieri mattina è stata allucinante. L'acqua aveva completamente sommerso le scale che portano al reparto.

Per svuotare completamente il piano interrato allagato è stato necessario circa un giorno di lavoro, con le operazioni proseguite fino a ieri sera e l'area rimasta chiusa durante gli interventi. I danni più pesanti riguardano i due acceleratori lineari, apparecchiature mediche di ultima generazione utilizzate per indirizzare radiazioni ad alta precisione contro le cellule tumorali, strumenti essenziali per i trattamenti di radioterapia oncologica.

Si tratta di attrezzature complesse e molto costose. Già nella giornata di ieri sono stati chiamati i tecnici per verificare le condizioni dei due impianti e valutare gli interventi necessari. I danni sarebbero consistenti. Secondo quanto trapela, il ripristino dei macchinari, o la eventuale sostituzione laddove dovessero risultare troppo danneggiati, potrebbe richiedere mesi per risolvere il problema.

Ma i tempi effettivi saranno confermati oggi dopo gli ulteriori accertamenti tecnici. Ieri sera la Asl si è limitata a diffondere uno scarno comunicato: «L'azienda sanitaria è al lavoro con il massimo impegno per fronteggiare le pesanti criticità causate dagli allagamenti, valutare le soluzioni più efficaci e adottare tempestivamente tutte le misure necessarie al superamento delle difficoltà nel più breve tempo possibile. L'obiettivo prioritario è ridurre l'impatto sui percorsi di cura e assistenza».

Nel frattempo, le conseguenze del maltempo sono ricadute direttamente sui pazienti: chi aveva una seduta di radioterapia programmata per ieri è stato sospeso, anche se la asl di Latina sta già lavorando per individuare una strategia per garantire la prosecuzione delle cure. Tra le soluzioni ipotizzate c'è anche la possibilità di mettere a disposizione una navetta per accompagnare i pazienti pontini in strutture di Roma o in Ciociaria. L'obiettivo è evitare che il fermo della radioterapia a Latina si traduca in un'interruzione prolungata delle terapie oncologiche, fondamentali per il percorso di cura. I problemi provocati dal nubifragio non si sono limitati alla radioterapia. Nella struttura sono stati segnalati allagamenti anche nella farmacia ospedaliera, nella medicina nucleare e agli ambulatori del Porfiri dove sono saltate diverse visite.

Disagi anche al poliambulatorio Celli dove il piazzale interno nell'area retrostante si è allagato.

Vittorio Buongiorno
Silvia Della Penna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
22 OTTOBRE 2026

Continuano i presidi degli autotrasportatori a Formia Da Latina a Spigno fare benzina ormai è un problema

LA SITUAZIONE

La pioggia non ha fermato i camionisti. Neppure il maltempo che ieri ha investito il sud pontino è riuscito a interrompere la protesta degli autotrasportatori, giunta alla terza giornata lungo la superstrada Formia-Garigliano. I mezzi pesanti sono rimasti parcheggiati ai margini della carreggiata, questa volta distribuiti su un tratto più esteso rispetto ai giorni precedenti. Più libera la rotatoria del centro commerciale Itaca, a Santa Croce, fino a martedì uno dei punti principali del presidio. Ma i tir sono ancora lì, sotto la pioggia, mentre la mobilitazione comincia a produrre conseguenze sempre più pesanti sulla vita quotidiana.

La disposizione dei camion lungo la superstrada è cambiata rispetto alle prime ore della protesta, quando decine di mezzi si erano concentrati soprattutto nei pressi dello svincolo di Santa Croce. Per gli autotrasportatori la scelta di restare fermi significa anche rinunciare a giornate di lavoro e di guadagno. Un sacrificio che gli stessi manifestanti considerano necessario per richiamare l'attenzione sulle difficoltà economiche di una categoria alle prese con costi sempre più elevati. Nei supermercati gli scaffali si svuotano. Mancano soprattutto prodotti freschi, frutta, verdura e latticini, ma le difficoltà nei rifornimenti interessano ormai più categorie merceologiche. Non è soltanto questione di ritardi: i camion che non partono e i carichi che rimangono fermi nei poli logistici della Campania interrompono una catena di distribuzione



dalla quale dipendono anche i negozi di Gaeta, Formia, Minturno e dei centri vicini.

Per la mozzarella di bufala, uno dei prodotti simbolo dell'economia casertana, la situazione è particolarmente delicata: i blocchi hanno investito anche la filiera produttiva. A preoccupare gli operatori commerciali è soprattutto l'incertezza sui tempi di ripresa delle consegne. Per i prodotti deperibili, infatti, anche pochi giorni di interruzione possono rappresentare un problema, perché le scorte non consentono di compensare a lungo l'assenza di nuovi rifornimenti. I disagi non riguardano soltanto la grande distribuzione, ma coinvolgono anche i piccoli negozi alimentari, che dipendono dalle forniture quotidiane e dispongono generalmente di minori capacità di stoccaggio. Il rischio è che, con il protrarsi della mobilitazione, le difficoltà possano estendersi ad altri generi di prima necessità.

Ancora più evidente è quanto sta accadendo alle stazioni di servizio. Le code cominciate nei giorni scorsi si sono trasformate in una corsa al pieno. Automobilisti in fila per benzina e gasolio, spesso prima ancora di averne una reale necessità, nel timore di non trovare carburante nei giorni successivi. Da norf a sud mumerosi distributori del comprensorio hanno esaurito le scorte e sono comparsi i cartelli che annunciano la chiusura degli impianti. Da quella in piazzale Natale Prampolini, alle spalle dello stadio Domenico Francioni, a quelle di via Isonzo, in una delle quali è comparso addirittura il cartello "benzina esaurita". E poi, ancora, in via San Francesco, in via Epitaffio, in direzione Latina Scalo, in viale Le Corbusier e, infine, in viale Pennacchi, poco prima di Capo Portiere, dove anche ieri mattina, malgrado il maltempo, c'erano diverse auto in fila per fare rifornimento. al sud da Itri fino a Spigno Saturnia, la ricerca di una pompa ancora funzionante ha spinto molti automobilisti a spostarsi da un comune all'altro.

Giuseppe Mallozzi
Fabrizio Scarfò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA SOTT'ACQUA



L'emergenza al Goretti

La Radioterapia fuori uso all'ospedale

Il piano -1 allagato, danni ingenti e strumenti a rischio
I pazienti dirottati negli ospedali della Capitale

MATTINA D'INFERNO

GIUSEPPE BIANCHI

Le idrovore in funzione dalle prime ore della mattina. Un intero piano, il -1, quello che ospita, tra l'altro, i pazienti e le apparecchiature delicatissime per la radioterapia, completamente allagato.

Una situazione d'emergenza vera quella a cui ieri mattina la Direzione dell'ospedale e della Asl hanno dovuto far fronte sin dalle prime ore del mattino quando ci si è resi conto che la situazione era emergenziale.

Subito la richiesta di intervento ai vigili del fuoco e alla protezione civile, ma soprattutto è stato necessario avviare il protocollo di emergenza che ha portato a contattare diversi ospedali della Capitale su cui fare affidamento per alcune terapie e a cui, quindi, inviare, decine di pazienti.

VIGILI DEL FUOCO, AZIENDE SPECIALIZZATE MOBILITATI DALLE PRIME ORE DELLA MATTINA PER RIDURRE I DISAGI

Gli allagamenti causati dall'ondata eccezionale di maltempo che ha investito nella notte l'intera provincia di Latina, non hanno risparmiato neppure l'ospedale Santa Maria Goretti.

A finire allagati anche alcuni locali che ospitano il magazzino della farmacia. Farmaci a rischio come di conseguenza anche l'intera attività del nosocomio. A molte di queste emergenze, grazie al pronto intervento della Direzione e delle forze di soccorso, Vigili del fuoco in primis, si è riusciti a rimediare. Una squadra del Comando di piazzale Carturan è intervenuta con un mezzo dotato di autopompa per convogliare l'acqua nella rete di scarico, mentre un'impresa si è occupata dello spurgo della fognatura, per accelerare il processo di deflusso dell'acqua piovana.

Al momento non è dato sapere se le scorte di farmaci siano state intaccate e quindi danneggiate dall'allagamento. A rischio, come detto, invece, molto seriamente, le strumentazioni per la radioterapia. Solo col passare delle ore si capirà quando, e se, il Reparto sarà dichiarato di nuovo agibile e soprattutto operativo.

Le prime buone notizie, insieme al sole, sono arrivate nella tarda mattinata quando i locali di alcuni reparti dislocati nel piano interrato hanno potuto aprire normalmente per i servizi ai pazienti, mentre gli spogliatoi del personale sanitario non sarebbero stati coinvolti dagli allagamenti. Le ausiliarie invece, lamentano l'allagamento dei locali a loro disposizione, che le avrebbe costrette ad uscire dalla struttura per potersi cambiare, sotto le intemperie. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPSE DIXIT

La Asl

● Massimo impegno per fronteggiare le pesanti criticità causate dagli allagamenti, valutare le soluzioni più efficaci e adottare tempestivamente tutte le misure necessarie al superamento delle difficoltà nel più breve tempo possibile. La posizione della dirigenza della Asl di Latina è chiara. L'obiettivo prioritario. recita una nota diffusa in serata - è ridurre l'impatto sui percorsi di cura e assistenza. A tal proposito la Direzione Strategica dell'Azienda Sanitaria pontina desidera esprimere la sua gratitudine al Corpo dei Vigili del Fuoco per la preziosa collaborazione, unitamente ai tecnici dei servizi appaltati e a tutto il personale sanitario e tecnico-amministrativo che si sta adoperando con la massima professionalità e dedizione.



LE IMMAGINI

● Alcune istantanee dei danni causati dal maltempo di ieri in varie zone della provincia di Latina

LATINA
EDITORIALE OGGI
22 OTTOBRE 2026

ANZIO-NETTUNO

Acqua nei corridoi

Disagi al Riuniti, nessun paziente a rischio



Nessuna postazione assistenziale raggiunta dall'acqua, l'emergenza che avrebbe interessato alcuni reparti dell'ospedale Riunti di Anzio e Nettuno, sarebbe meno forte di quello che si era pensato in un primo momento. Lo sottolinea la stessa direzione aziendale che ha confermato «un'infiltrazione d'acqua riconducibile a una specifica porzione della copertura dell'edificio. La problematica interessa la cucinetta di servizio del reparto e l'attiguo corridoio, un'area separata dalle postazioni assistenziali della Terapia Intensiva. I pazienti ricoverati e gli operatori sanitari sono stati immediatamente tutelati e non si sono mai trovati in condizioni di pericolo. Fin dalle prime segnalazioni, la Direzione Generale è rimasta in costante contatto con il Direttore del Presidio Ospedaliero e con gli uffici tecnici per monitorare l'evoluzione della situazione e adottare tutte le misure necessarie. È inoltre opportuno precisare che i lavori conclusi nei mesi scorsi hanno riguardato la realizzazione e l'adeguamento degli spazi interni della Terapia Intensiva e non interventi sulla copertura dell'edificio. La porzione di tetto oggi interessata dall'infiltrazione era stata già individuata e attenzionata a seguito di verifiche effettuate nei mesi scorsi, che avevano evidenziato il deterioramento di un tratto della guaina impermeabilizzante. Per tale criticità era già stato programmato uno specifico intervento. Come previsto dalla normativa, le procedure di affidamento richiedono tempi tecnici non comprimibili, ma i lavori prenderanno avvio nei prossimi giorni. Nelle more dell'intervento definitivo, l'Ufficio Tecnico sta già operando con misure temporanee di contenimento e nella giornata di domani effettuerà un intervento in somma urgenza per ridurre ulteriormente gli effetti dell'infiltrazione... La sicurezza dei pazienti - conclude la nota - e degli operatori non è mai stata compromessa». ●

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
22 OTTOBRE 2026

APRILIA-CISTERNA

Il bilancio

Una pioggia torrenziale, ma pochi danni

La pioggia torrenziale caduta dalla serata di martedì fino alla mattinata di mercoledì ha tenuto alta l'attenzione anche ad Aprilia e Cisterna, dove le amministrazioni comunali hanno attivato i rispettivi Centri operativi comunali (Coc) per monitorare l'evolversi delle condizioni meteorologiche e coordinare eventuali interventi. Nonostante le precipitazioni intense, però, la situazione nei due territori è rimasta complessivamente sotto controllo, senza gravi danni né allagamenti significativi. Le squadre delle Protezioni civili locali sono rimaste operative durante le ore più critiche, ma le richieste di intervento sono state poche e, in ogni caso, non hanno riguardato situazioni di particolare gravità. Nel territorio di Cisterna, tuttavia, nell'area periferica nei pressi dell'ex Manifatture si è verificato il crollo di alcuni alberi lungo la strada. Un episodio che si inserisce nel quadro delle conseguenze delle intense precipitazioni, senza modificare il bilancio complessivo della situazione nei due Comuni. L'impegno dei volontari, tuttavia, non si è limitato ai rispettivi territori. Le associazioni Alfa di Aprilia e Zappaterreni di Cisterna sono state infatti chiamate a intervenire in supporto a Latina, dove il maltempo ha provocato criticità ben più importanti. Le squadre hanno così messo a disposizione uomini e mezzi per contribuire alle attività di assistenza e supporto nelle aree maggiormente colpite dalle precipitazioni. Mentre nei due Comuni la situazione non ha richiesto interventi straordinari, nel capoluogo la macchina dei soccorsi ha dovuto affrontare un quadro più complesso. La mobilitazione delle Protezioni civili di Aprilia e Cisterna ha confermato, ancora una volta, il ruolo del volontariato nella gestione delle emergenze e nella collaborazione tra territori quando le condizioni meteorologiche rendono necessario rafforzare le squadre impegnate sul campo. ●



Gli alberi caduti nella zona dell'ex Manifatture

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATINA
EDITORIALE OGGI
22 OTTOBRE 2026

Danni e disagi

A Sezze chiesto lo stato di calamità

Lepini in ginocchio: allagamenti nelle abitazioni e nelle aziende

AREA LEPINI

LUCA MORAZZANO

Verrà ricordato a lungo il risveglio di ieri mattina da chi abita nei paesi sui Lepini. Le ore di pioggia incessante che hanno caratterizzato la nottata tra martedì e mercoledì, unite alla carenza di manutenzione dei territori, hanno fatto registrare una serie di danni che si sono trasformati in disagi. I primi ad accorgersene sono stati i pendolari dei treni che, dopo aver fatto la gincana tra allagamenti e rami caduti per raggiungere le stazioni di Fossanova e Sezze Romano, si sono trovati di fronte alla sospensione dei convogli sulla linea FL7 Napoli-Roma via Formia. Il motivo è legato a una frana verificatasi al confine tra Priverno e Sezze, che ha portato sui binari fango e un albero. Ci sono volute ore per la rimozione e solo dopo le 13 la circolazione ferroviaria è tornata alla normalità. Poi è toccato agli utenti della Casa della Salute di Madonna delle Grazie di Priverno. Il Cup, il centro prelievi, la radiologia e anche la dialisi non hanno potuto erogare i servizi perché l'acqua ha invaso i locali tecnici sottostanti alla struttura, mandando in tilt gli impianti. I pazienti, compresi i dializzati, si sono dovuti arrangiare andando altrove, mentre la Protezione civile provvedeva con le autopompe a rimuovere l'acqua. Lì accanto, nella zona compresa tra Ponte Barilotto e Pruneto, è esondato il canale «Jo Pecoro», con l'acqua che ha formato ampi specchi sui terreni, come neanche gli anziani ricordano di aver mai visto. Una donna anziana è rimasta bloccata per ore in casa, circondata dall'acqua, fino all'intervento dei Vigili del Fuoco. Il Bar La Grotta, al momento dell'apertura, si è ritrovato con decine di centimetri di acqua e fango all'interno. Intanto, nei paesi i danni si sommavano. Sonnino è stata colpita soprattutto nella parte bassa, con la strada provinciale invasa in più tratti da acqua e fango. Il fango ha raggiunto anche le vie circostanti, tanto che il sindaco Gianni Carroccia ha emanato un'ordinanza di chiusura delle scuole. A Prossedi l'allarme ha riguardato la Guglietta-Vallefratta, con il fiume Amaseno esondato in più punti. A Sezze i danni maggiori si sono registrati nella pianura, dove intere aziende sono state allagate. Anche in zona Casali si sono verificati disagi, con l'ennesima frana sul ponte all'incrocio con via Quarto La Macchia. Ancora una volta il fango è arrivato dal fosso Brivolco, come già accaduto, seppure in proporzioni minori, nel 1995 e nel 2023. In via Bassiano, nei pressi di Crocevecchia, un'altra frana è stata rimossa con l'intervento dei mezzi pesanti. Proprio a Sezze, la Giunta comunale ha deliberato il riconoscimento dello stato di calamità naturale da sottoporre alla Regione Lazio, alla luce dei gravi danni causati dal maltempo a cittadini, aziende e viabilità, soprattutto nella pianura, dove si sono registrati allagamenti di abitazioni e terreni agricoli. Il Comune metterà a breve a disposizione sul proprio sito istituzionale la documentazione per presentare le domande di risarcimento: agli interessati viene chiesto di preparare foto, perizie giurate ed elenchi dei danni subiti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PRIVERNO I TRENI IN TILT, CASA DELLA SALUTE KO E IL PONTE BARILOTTO È RIMASTO SOTT'ACQUA



LATINA
EDITORIALE OGGI
22 OTTOBRE 2026

Consiglio regionale

Sì agli aiuti per le famiglie

Approvate ieri due misure straordinarie destinate al sostegno contro i rincari
20,8 milioni per sostenere le utenze domestiche vulnerabili e 10 milioni per l'agricoltura

DALLA PISANA

Trenta milioni e ottocentomila euro per fronteggiare il caro energia e l'aumento dei costi dei carburanti in agricoltura. Il Consiglio regionale del Lazio ha approvato due misure straordinarie rivolte alle famiglie in condizioni di vulnerabilità e alle imprese agricole, con l'obiettivo di contenere gli effetti dei rincari sulle spese essenziali e sull'attività produttiva. I provvedimenti, sostenuti dalla maggioranza, sono stati illustrati dal consigliere regionale di Forza Italia Cosmo Mitrano, che ha sottolineato la necessità di intervenire a tutela delle fasce più esposte.

I PROVVEDIMENTI SONO STATI ADOTTATI ATTRAVERSO DUE EMENDAMENTI AL BILANCIO REGIONALE



L'aula del Consiglio regionale del Lazio

La quota più consistente, pari a 20,8 milioni di euro, è destinata al sostegno delle utenze domestiche vulnerabili per la fornitura di energia elettrica. La misura è stata introdotta attraverso un emendamento a una proposta di legge relativa al pagamento di alcuni debiti fuori bilancio e punta a contrastare il disagio economico e sociale provocato dall'aumento delle bollette.

I beneficiari saranno individuati sulla base dei requisiti previsti, che comprendono condizioni economiche svantaggiate certificate attraverso l'Isee, gravi condizioni di salute, disabilità, residenza in strutture abitative di emergenza dopo eventi calamitosi e un'età pari o superiore a 75 anni.

Il sostegno potrà essere riconosciuto attraverso due modalità alternative. La prima prevede una riduzione applicata direttamente alla bolletta elettrica, sul modello delle misure adottate a livello nazionale durante la crisi energetica del 2022. La seconda contempla contributi erogati su richiesta degli aventi diritto attraverso i distretti sociosanitari. Le modalità operative e i criteri applicativi dovranno consentire di individuare i destinatari effettivi dell'intervento. «Era necessario intervenire con urgenza per prevenire l'esclusione sociale e l'isolamento di chi si trova in difficoltà», ha dichiarato Mitrano, richiamando il peso delle spese energetiche sui bilanci familiari. Il consigliere ha inoltre espresso apprezzamento per il lavoro dell'assessore regionale al Bilancio Giancarlo Righini, promotore dei provvedimenti. Il secondo intervento riguarda il settore agricolo, per il quale sono stati stanziati 10 milioni di euro per attenuare l'impatto dell'aumento dei prezzi del carburante. Le risorse provengono dal bilancio regionale e da fondi europei destinati all'agricoltura. Potranno beneficiarne le imprese attive nella produzione primaria di prodotti agricoli che operano nel Lazio, con contributi commisurati al carburante effettivamente impiegato.

Per la concessione e il pagamento degli aiuti, la Regione potrà avvalersi dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, Agea.

L'obiettivo è alleggerire i costi di produzione di un comparto che rappresenta una componente rilevante dell'economia regionale, in una fase segnata dall'aumento delle spese operative. I due provvedimenti intervengono su fronti differenti ma collegati: da una parte il potere d'acquisto delle famiglie, dall'altra la sostenibilità economica delle aziende agricole. Resta ora centrale l'attuazione delle misure, affinché le risorse stanziate raggiungano i destinatari secondo i requisiti e le procedure previste. ● **T.O.**

INIZIATIVA DI RIGHINI IL PLAUSO DEL CONSIGLIERE MITRANO: AIUTI CONCRETI PER I CITTADINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATINA
EDITORIALE OGGI
22 OTTOBRE 2026

Il confronto

Blue Economy, i porti per attrarre investimenti

L'economia del mare genera il 6,8% del valore aggiunto regionale

ECONOMIA

L'economia del mare è una leva strategica per lo sviluppo del Lazio. Genera il 6,8% del valore aggiunto regionale, contro una media nazionale del 4%, e interessa il 7,5% dell'occupazione, rispetto al 4,3% italiano. Numeri che, secondo Unindustria, confermano il peso della Blue Economy e la necessità di rafforzare porti e collegamenti per trasformare le potenzialità del territorio in investimenti e lavoro.

Il tema è stato al centro dell'intervento di Cristiano Dionisi, presidente della Piccola Industria di Unindustria, all'apertura del Blue Planet Economy Expoforum, manifestazione dedicata all'economia del mare organizzata da Fiera Roma. «La Blue Economy è una delle filiere strategiche per la crescita del Lazio e uno degli asset del Piano industriale promosso da Unindustria», ha dichiarato. Il comparto collega portualità, logistica, industria, energia, turismo, innovazione e servizi avanzati.

Al centro della strategia c'è il sistema portuale regionale, con Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta. Tre infrastrutture che possono favorire l'arrivo di capitali e rafforzare le filiere produttive, a condizione di essere inserite in una rete efficiente. Accanto alle grandi opere portuali, ha sottolineato Dionisi, sono decisive le infrastrutture abilitanti: collegamenti ferroviari e stradali dell'ultimo miglio, reti energetiche, connettività digitale, intermodalità e servizi logistici capaci di ridurre tempi e costi per le imprese.

UNINDUSTRIA INDICA LE PRIORITÀ: POTENZIARE I COLLEGAMENTI E RENDERE OPERATIVA LA ZLS

La sfida riguarda l'intera regione. La posizione geografica del Lazio può diventare un vantaggio competitivo soltanto se porti, aree industriali e mercati sono collegati in modo rapido e affidabile. Una rete più efficace aiuterebbe la movimentazione delle merci e renderebbe il territorio più attrattivo per nuovi insediamenti. La Blue Economy è una filiera trasversale, capace di generare ricadute su diversi comparti.

Tra gli strumenti indicati da Unindustria figura la Zona logistica semplificata del Lazio. Il suo avvio può favorire gli investimenti, valorizzare le aree produttive e rafforzare i collegamenti tra porti, industria e territori attraverso semplificazioni amministrative e agevolazioni. Dionisi ha richiamato la necessità di proseguire il confronto sulla perimetrazione della Zls, valutando eventuali adeguamenti per includere le aree strategiche per lo sviluppo industriale.



Un'area portuale

Un passaggio decisivo sarà la nuova programmazione europea, chiamata a sostenere gli investimenti infrastrutturali e industriali. Per Unindustria, indirizzare le risorse verso opere e collegamenti utili alla competitività sarà determinante per tradurre il potenziale della filiera in crescita e occupazione.

Il messaggio del forum è che la ricchezza generata dal mare non dipende soltanto dalla presenza dei porti, ma dalla capacità di integrarli con il sistema produttivo regionale. La sfida è unire infrastrutture, imprese e competenze. «L'obiettivo è trasformare la centralità geografica del Lazio in un vantaggio competitivo», ha concluso Dionisi.

LATINA
EDITORIALE OGGI
22 OTTOBRE 2026

I lavori in Aula

Spreco alimentare, ecco la legge

Via libera all'unanimità alla proposta per promuovere il recupero e la redistribuzione delle eccedenze
Previsti il sostegno alle reti territoriali e un riconoscimento per le realtà virtuose nel recupero del cibo

ROMA

Recuperare il cibo in eccedenza, redistribuirlo a chi ne ha bisogno e costruire una rete regionale capace di mettere in relazione imprese, associazioni, volontariato e istituzioni. È l'obiettivo della legge contro gli sprechi alimentari approvata all'unanimità dal Consiglio regionale del Lazio. Il provvedimento, intitolato «Disposizioni per la promozione dell'economia alimentare circolare, della solidarietà sociale e per il contrasto agli sprechi», punta a trasformare le iniziative già presenti sul territorio in un sistema integrato di prevenzione e recupero.

Tra le novità previste figura il bollino «Lazio Solidale», un riconoscimento destinato a valorizzare le imprese e i soggetti privati, anche senza scopo di lucro o con finalità sociali, che adottano pratiche avanzate per ridurre gli sprechi e favorire la redistribuzione delle eccedenze alimentari. L'obiettivo è premiare le esperienze virtuose e incentivare una maggiore partecipazione degli operatori economici alle iniziative di solidarietà.

PROVVEDIMENTO BIPARTISAN CHE PORTA LA FIRMA DI DANIELE SABATINI E MARIETTA TIDEI



La proposta è stata presentata dal consigliere regionale e capogruppo di Fratelli d'Italia Daniele Sabatini insieme alla consigliera Marietta Tidei. Il testo ha raccolto il sostegno di consiglieri di maggioranza e opposizione, arrivando al voto unanime dopo un percorso di esame che ha coinvolto soprattutto la commissione Sanità e Politiche sociali.

Uno degli elementi centrali della legge è il rafforzamento delle reti territoriali impegnate nel recupero degli alimenti. Il sistema punta a favorire il riuso delle eccedenze ancora utilizzabili, evitando che prodotti destinabili al consumo finiscano tra i rifiuti, e a indirizzarli verso persone e famiglie che attraversano condizioni di fragilità economica.

Il provvedimento interviene in un contesto nel quale il contrasto agli sprechi si intreccia con la necessità di sostenere chi fatica ad affrontare le spese quotidiane. Il cibo viene così considerato non soltanto una risorsa da tutelare sul piano ambientale, ma anche un bene essenziale per la coesione sociale e la solidarietà tra le comunità.

Durante l'iter legislativo sono state coinvolte numerose realtà del terzo settore, associazioni di categoria e organizzazioni del volontariato. I contributi raccolti nelle audizioni sono stati in larga parte recepiti nel testo definitivo, con l'intento di rendere gli strumenti previsti più aderenti alle esigenze di chi opera quotidianamente nel recupero e nella distribuzione degli alimenti.

Sabatini ha sottolineato il valore della collaborazione istituzionale che ha accompagnato l'approvazione, ringraziando Tidei per la condivisione dell'iniziativa e gli assessori regionali Massimiliano Maselli, alle Politiche sociali, e Giancarlo Righini, al Bilancio. Un riconoscimento è stato rivolto anche alla presidente della commissione Sanità, Alessia Savo, al presidente della commissione Bilancio, Marco Bertucci, e ai consiglieri che hanno contribuito al testo attraverso gli emendamenti.

La legge intende quindi promuovere una cultura della responsabilità nella gestione delle risorse alimentari, sostenendo chi sceglie di recuperare le eccedenze anziché sprecarle. Il coinvolgimento delle associazioni e degli operatori economici sarà determinante per tradurre il nuovo quadro normativo in interventi concreti.

Il voto unanime segna la conclusione dell'iter consiliare, ma la sfida sarà ora rendere effettiva la rete prevista, rafforzando il coordinamento tra i soggetti coinvolti e valorizzando le esperienze già attive nei territori. Il risultato atteso è duplice: ridurre la quantità di cibo sprecato e ampliare le possibilità di accesso agli alimenti per le persone in difficoltà. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAPOGRUPPO

Un lavoro a braccetto con l'opposizione

● Il capogruppo di Fratelli d'Italia Daniele Sabatini ha sottolineato in aula il lavoro fatto assieme alla collega Marietta Tidei di Italia Viva per arrivare all'approvazione compatta di questa importante legge regionale.

LATINA
EDITORIALE OGGI
22 OTTOBRE 2026

All'hotel Europa

Sanità pubblica, il Pd ne discute con Lorenzin

L'obiettivo è fare il punto della situazione sul delicato settore

L'INIZIATIVA

Difendere la sanità pubblica partendo dai bisogni delle persone e dalle specificità dei territori. È il tema dell'incontro «Salute: persone, territori, diritti. Accanto alle persone, dentro le fragilità», in programma domani dalle 17, all'Hotel Europa, in via Emanuele Filiberto.

L'iniziativa è promossa dal gruppo consiliare del Partito democratico della Regione Lazio e dal Centro Studi Persone e Salute Regione Lazio Pd. Interverranno Beatrice Lorenzin, già ministra della Salute, e Salvatore La Penna, consigliere regionale, vicesegretario vicario del Pd Lazio e componente della commissione Sanità. L'incontro si inserisce nel percorso avviato a giugno a Roma con la presentazione del Centro Studi, nato come spazio permanente di analisi e proposta sulle politiche sanitarie e sociosanitarie regionali. L'obiettivo è favorire il confronto tra competenze ed esperienze diverse, per individuare risposte più adeguate alle esigenze delle comunità. La tappa pontina intende portare la discussione direttamente sul territorio, coinvolgendo chi opera quotidianamente nei servizi sanitari e sociosanitari e chi ne usufruisce. L'assemblea sarà aperta agli interventi delle organizzazioni sindacali, degli ordini professionali sanitari, degli operatori, delle associazioni, degli amministratori locali e degli utenti. L'obiettivo è raccogliere osservazioni sulle criticità del sistema e proposte concrete per il futuro della sanità pubblica.

INIZIATIVA PROMOSSA DAL CONSIGLIERE REGIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO SALVATORE LA PENNA



LATINA
EDITORIALE OGGI
22 OTTOBRE 2026

L'APPUNTAMENTO

Presente anche Delrio

AI, confronto con monsignor Crociata

Come governare le trasformazioni tecnologiche senza perdere di vista la dignità umana, la giustizia sociale e il bene comune? È la domanda al centro del convegno dedicato all'enciclica «Magnifica Humanitas» di Papa Leone XIV, in programma oggi alle 18, al Circolo Cittadino di piazza del Popolo. L'iniziativa è promossa dall'associazione Provincia Democratica in collaborazione con Acli Terra nazionale e Acli della provincia di Latina.

L'incontro sarà introdotto da Alessandra e Matteo Marcaccio. Ad aprire il dialogo sarà monsignor Mariano Crociata, vescovo di Latina e presidente della Commissione degli Episcopati dell'Unione Europea. Seguirà il confronto tra Massimiliano Padula, docente alla Pontificia Università Lateranense, e il senatore Graziano Delrio, moderato da Mena Rota, responsabile dell'ufficio stampa di Acli Terra. Al centro del documento pontificio c'è la necessità di interpretare i cambiamenti della società contemporanea, raccogliendo le sfide che derivano dal progresso scientifico e tecnologico. Se la «Rerum Novarum» di Leone XIII affrontava la questione operaia e le disuguaglianze sociali del suo tempo, oggi la riflessione si misura anche con la digitalizzazione, la robotica e l'intelligenza artificiale. Le nuove tecnologie, secondo l'impostazione dell'enciclica illustrata dai promotori, stanno trasformando profondamente la vita quotidiana, i processi decisionali e le relazioni umane. Una rivoluzione che apre opportunità, ma impone anche di interrogarsi sulle responsabilità di chi progetta, sviluppa e utilizza i sistemi digitali. Un passaggio centrale riguarda proprio la necessità di garantire trasparenza e responsabilità nell'impiego dell'intelligenza artificiale. Quando le modalità con cui vengono elaborate le decisioni non sono facilmente comprensibili, diventa fondamentale individuare chi debba risponderne, motivarle e consentire eventuali contestazioni, oltre a intervenire per riparare i danni.



Il vescovo di Latina, Monsignor **Mariano Crociata**

LATINA
EDITORIALE OGGI
22 OTTOBRE 2026

Il caso

Maxi piantagione d'erba Condanna a cinque anni

Imputato un 61enne, l'arresto un anno fa. Sequestrate oltre cento piante

CISTERNA

ANTONIO BERTIZZOLO

Aveva una serra di marijuana con un laboratorio. Poco più di un anno fa l'arresto nel corso di un' operazione condotta dalla Polizia a Cisterna. Ieri mattina la condanna del Tribunale di Latina a cinque anni e sei mesi. È la sentenza emessa nei confronti di Tittino Polzella, 61 anni, di Cisterna. I poliziotti del Commissariato di Polizia di Cisterna avevano sequestrato nel corso del blitz oltre 100 piante di marijuana alte fino a un metro e settanta centimetri. Secondo le indagini la sostanza stupefacente, una volta essiccata e venduta avrebbe fruttato migliaia di euro.

L'ATTIVITÀ INVESTIGATIVA CONDOTTA DALLA POLIZIA AVEVA PORTATO ALL'ARRESTO DI TITTINO POLZELLA



I fatti contestati
● La piantagione di marijuana che era stata sequestrata nel corso dell'operazione degli agenti del Commissariato di Polizia di Cisterna

Inoltre gli investigatori avevano trovato un piano adibito all'essiccazione della sostanza e poi quasi quattro chili di marijuana già essiccata, confezionata e pronta per la vendita al dettaglio. E' emerso anche nel corso del blitz che alcuni locali erano adibiti alla fase dell'essiccatura con tanto di ventilatori per agevolarla. In altri invece la droga essiccata veniva divisa e impacchettata.

Gli accertamenti della Polizia anche con il supporto di un mezzo aereo avevano permesso di individuare in un terreno agricolo la piantagione di marijuana. La coltivazione era nascosta grazie ad alcune coperture è stata scoperta con l'ausilio dei controlli della sezione anticrimine. I poliziotti avevano individuato un laboratorio casalingo nascosto in un cascinale. I reati contestati: detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e coltivazione illegale di piante di marijuana. Ieri si è svolto l'ultimo atto del processo davanti al Collegio Penale - presieduto dal giudice Eugenia Sinigallia e composto dai magistrati Roberta Brenda e Gabriella Naldi - nel corso della requisitoria il pubblico ministero Paolo Castaldo ha ricostruito i fatti e ha chiesto la condanna alla pena di quattro anni e sei mesi, mentre la difesa, rappresentata dall'avvocato Marta Censi, ha cercato di scardinare le accuse. Dopo la camera di consiglio la sentenza del Tribunale. Respinta la richiesta di una misura meno afflittiva chiesta dalla difesa, da parte del pm c'era il parere favorevole. L'imputato resta agli arresti domiciliari. Quando saranno depositate le motivazioni della sentenza la difesa presenterà ricorso in Corte d'Appello. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LATINA
EDITORIALE OGGI
22 OTTOBRE 2026

CISTERNA

GABRIELE MANCINI

La storia

Quattro anni dopo, ancora giochi pericolosi

Un incidente nel 2022, un risarcimento da 2.300 euro deciso oggi e una situazione che, nonostante gli interventi effettuati, continua a destare preoccupazione. Al Parco Giovanni Paolo II di San Valentino il tempo sembra non aver risolto il problema della sicurezza delle giostrine. Alcune sono state riparate o sostituite, ma altre risultano ancora rotte o pericolanti e in alcuni punti manca il tappeto antitrauma. Il rischio, in sostanza, è che un bambino possa farsi male oggi come è accaduto quattro anni fa. A riportare la questione d'attualità infatti è la determina pubblicata sull'albo pretorio del Comune, con cui l'Ente ha impegnato la somma per chiudere bonariamente la vertenza con la famiglia di una minore rimasta ferita proprio nell'area giochi il 27 ottobre 2022. Secondo quanto ricostruito nell'atto, la bambina si era infortunata a causa della «scarsa manutenzione di un gioco». I genitori avevano presentato richiesta di risarcimento poche settimane dopo. Ora, per evitare il ricorso all'autorità giudiziaria e ulteriori costi, il Comune ha concordato una transazione da 2.300 euro, comprensiva di danni, interessi e spese. Ma distanza di quattro anni, il parco continua a presentare criticità che riguardano direttamente la sicurezza dei più piccoli. Le ragioni possono essere diverse: i raid vandalici, controlli non sufficienti o una manutenzione che fatica a tenere il passo con il deterioramento delle strutture. Qualunque sia la causa, il risultato non cambia: ci sono ancora giochi danneggiati (da come si vede nella foto scattata recentemente ndr) e superfici prive delle protezioni necessarie in un luogo destinato proprio ai bambini.Il risarcimento riguarda un episodio del 2022, ma le condizioni attuali dell'area impongono di guardare al presente. Perché se una famiglia ha dovuto affrontare un incidente e una successiva vertenza per ottenere un indennizzo, la priorità oggi dovrebbe essere evitare che accada di nuovo. ●



Una delle giostrine nel parco di San Valentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA